

cominciare ad amarci, ma l'ha fatto molto prima, quand'eravamo ancora nel peccato. Non possiamo solo benedire questo Dio che ci benedice, dobbiamo benedire tutto in Lui, la gente, Dio e i fratelli, il mondo: questa è la radice della mitezza cristiana, la capacità di sentirsi benedetti e la capacità di benedire. Se tutti noi facessimo così, sicuramente non esisterebbero le guerre. Questo mondo ha bisogno di benedizione e noi possiamo dare e ricevere la benedizione. Il Padre ci ama. E a noi resta solo la gioia di benedirlo e di ringraziarlo, e di imparare da Lui a non maledire, ma benedire. E qui solo una parola per la gente che è abituata a maledire, che sempre ha in bocca, anche in cuore, una parola brutta, una maledizione. Ognuno di noi può pensare: io ho questa abitudine di maledire così? E chiedere al Signore la grazia di cambiare quest'abitudine perché noi abbiamo un cuore benedetto e da un cuore benedetto non può uscire la maledizione. Che il Signore c'insegni a benedire.

Prepariamoci ad ascoltare quanto il Signore ci confiderà la prossima domenica, 13 dicembre, V di Avvento.

Lettura del profeta Isaia (11, 1-10)

In quei giorni, Isaia disse: «Un germoglio spunterà dal tronco di Iesse, un virgulto germoglierà dalle sue radici. Su di lui si poserà lo spirito del Signore, spirito di sapienza e d’intelligenza, spirito di consiglio e di forza, spirito di conoscenza e di timore del Signore. Si compiacerà del timore del Signore. Non giudicherà secondo le apparenze e non prenderà decisioni per sentito dire; ma giudicherà con giustizia i miseri e prenderà decisioni eque per gli umili della terra. Percuoterà il violento con la verga della sua bocca, con il soffio delle sue labbra ucciderà l’empio. La giustizia sarà fascia dei suoi lombi e la fedeltà cintura dei suoi fianchi. Il lupo dimorerà insieme con l’agnello il leopardo si sdraierà accanto al capretto; il vitello e il leoncello pascoleranno insieme e un piccolo fanciullo li guiderà. La mucca e l’orsa pascoleranno insieme; i loro piccoli si sdraieranno insieme. Il leone si ciberà di paglia, come il bue. Il lattante si trastullerà sulla buca della vipera; il bambino metterà la mano nel covo del serpente velenoso. Non agiranno più iniquamente né saccheggeranno in tutto il mio santo monte, perché la conoscenza del Signore riempirà la terra come le acque ricoprono il mare. In quel giorno avverrà che la radice di Iesse sarà un vessillo per i popoli. Le nazioni la cercheranno con ansia. La sua dimora sarà gloriosa».

Sal 97 (98) - R. Vieni, Signore, a giudicare il mondo.

Cantate inni al Signore con la cetra, con la cetra e al suono di strumenti a corde; con le trombe e al suono del corno acclamate davanti al re, il Signore. *R.*

Risuoni il mare e quanto racchiude, il mondo e i suoi abitanti. I fiumi battano le mani, esultino insieme le montagne. *R.*

Esultino davanti al Signore che viene a giudicare la terra: giudicherà il mondo con giustizia e i popoli con rettitudine. *R.*

Lettera agli Ebrei (7, 14-17. 22. 25)

Fratelli, è noto che il Signore nostro è germogliato dalla tribù di Giuda, e di essa Mosè non disse nulla a riguardo al sacerdozio. Ciò risulta ancora più evidente dal momento che sorge, a somiglianza di Melchisedek, un sacerdote differente, il quale non è diventato tale secondo una legge prescritta dagli uomini, ma per la potenza di una vita indistruttibile. Gli è resa infatti questa testimonianza: «Tu sei sacerdote per sempre secondo l’ordine di Melchisedek». Per questo Gesù è diventato garante di un’alleanza migliore. Perciò può salvare perfettamente quelli che per mezzo di lui si avvicinano a Dio: egli infatti è sempre vivo per intercedere a loro favore.

Lettura del Vangelo secondo Giovanni (1, 19-28)

In quel tempo. Questa è la testimonianza di Giovanni, quando i Giudei gli inviarono da Gerusalemme sacerdoti e leviti a interrogarlo: «Tu, chi sei?». Egli confessò e non negò. Confessò: «Io non sono il Cristo». Allora gli chiesero: «Chi sei, dunque? Sei tu Elia?». «Non lo sono», disse. «Sei tu il profeta?». «No», rispose. Gli dissero allora: «Chi sei? Perché possiamo dare una risposta a coloro che ci hanno mandato. Che cosa dici di te stesso?». Rispose: «Io sono voce di uno che grida nel deserto: Rendete diritta la via del Signore, come disse il profeta Isaia». Quelli che erano stati inviati venivano dai farisei. Essi lo interrogarono e gli dissero: «Perché dunque tu battezzi, se non sei il Cristo, né Elia, né il profeta?». Giovanni rispose loro: «Io battezzo nell’acqua. In mezzo a voi sta uno che voi non conoscete, colui che viene dopo di me, ed era prima di me: a lui io non sono degno di slegare il laccio del sandalo». Questo avvenne in Betània, al di là del Giordano, dove Giovanni stava battezzando.

Recapiti	don Mario Fumagalli - parroco	parroco@parrocchiadicastello.it	tel. 0341 364138
	don Mario Proserpio	mario.proserpio@alice.it	cell. 339 2374695
	Sc. materna d. G. Pozzi e Nido d passeri	scuolamaternadongpozzi@virgilio.it	tel. 0341 369337
	Cinema-teatro Palladium	www.cinemapalladium.com	tel. 0341 361533

Chi desidera ricevere **La VOCE con posta elettronica**, chieda con **mail alla segreteria parrocchiale**.



Comunità parrocchiale Ss. mm. Gervasio e Protaso

v. Fogazzaro 26 - 23900 Lecco Castello

tel. 0341 364138 - cell. 375 5669810

mail segreteria@parrocchiadicastello.it

La “VOCE”
di Castello
n. 537

6 dicembre 2020 - IV Domenica di Avvento: l'ingresso del Messia

Commento alla Parola: Is 16,1–5; Sal 149; 1Ts 3,11-4,2; Mc 11,1-11

“Benedetto colui che viene nel nome del Signore! Benedetto il regno che viene, del nostro padre Davide!”: Il Vangelo che oggi abbiamo ascoltato, in questa quarta domenica di Avvento, ci coinvolge nelle acclamazioni di gioia ed esultanza di una folla che riconosce in Gesù, che entra in Gerusalemme su un puledro, il Messia a lungo atteso, colui che compie le promesse e riempie di sé le aspettative di un popolo. Così in un modo trionfale Gesù fa il suo ingresso nella città santa. Eppure questa sua venuta, così acclamata, così osannata, in realtà non è compresa nella pienezza della sua verità. Coloro che erano in attesa, riconoscono in Gesù l'Atteso che viene, ma non ne comprendono la vera identità e la vera regalità. Proprio in Gerusalemme, proprio nei giorni immediatamente successivi a quei canti osannati, la stessa folla sarà confusa e griderà alla crocifissione di quello stesso uomo, giudicato come bestemmiatore dai capi del popolo, dal sinedrio e dai sacerdoti. E noi chi attendiamo? Che cosa aspettiamo in questo tempo di Avvento? Che cosa ci aspettiamo dal nostro cammino di sequela del Signore Gesù, dal nostro ascolto della Scrittura, dal nostro impegno nel vivere secondo il Vangelo? Chi o che cosa attendiamo? La parola di oggi ci obbliga a esaminare il nostro cuore, a scavare le nostre attese, a scalare i nostri desideri, a fare verità sulla nostra immagine di Dio, sulle nostre aspettative nei suoi confronti. Un Dio che viene per salvarci come abbiamo in mente noi, secondo i nostri progetti, secondo le nostre idee di felicità e di bontà, o un Dio che liberamente regala se stesso, perde la propria vita per amore e ci chiede di seguire le sue orme? Un Dio che non esaudisce tutte le nostre preghiere ma mantiene tutte le sue promesse. Un Dio che ci salva a modo suo, secondo il suo stile, che predilige non la potenza ma la debolezza, che salva non in virtù della sua forza ma facendosi vicino alla nostra fragilità. Un Dio che salva non togliendoci il dolore, ma condividendolo, non rendendoci sovrumani, ma assumendo la nostra umanità. Un Dio che ci salva facendosi solidale con i poveri e gli ultimi. Uniamoci anche noi al salmista che invita a esultare, fare festa e lodare il Veniente, e chiediamo che il nostro cuore sia docile e capace di riconoscerlo e accoglierlo in pienezza e verità.

Preghiera dei fedeli. *R.* Salvaci Signore!

Sei entrato come un re mite e umile nella tua città. Tu non vieni ad aggiungere paura a paura, ma a ridare speranza ai nostri cuori. Vieni ancora, Signore.

Con il tuo ingresso, Signore, ci hai mostrato le vie della pace. Ma noi continuiamo a percorrere altre strade: quelle dei conflitti tra popolo e popolo, quelle della rissa sociale, delle armi e dello sfruttamento e non troviamo pace.

Ogni giorno anche noi, Signore, entriamo. Entriamo in una nuova giornata, entriamo nella nostra città, nelle nostre occupazioni quotidiane, rientriamo nelle nostre case. Aiutaci ad entrare non aggiungendo tensioni a tensioni, ma recando serenità e fiducia.

Ti ha accolto un popolo di poveri e di umili. Poi sei entrato nel tempio ed era vuoto. Fa', Signore, che non ci allontaniamo da te, quando la fede non ci assicura tranquillità o successo, ma ci indica la strada, a volte faticosa, della dedizione gratuita e incondizionata.

E' entrato in vigore l'aggiornamento del messale ambrosiano.

Ecco alcune **variazioni** nel **messale ambrosiano** per le chiese di rito ambrosiano tra quelle più significative: L'aggiunta di "sorelle" in alcune preghiere come: "Confesso a Dio onnipotente e a voi fratelli **e sorelle** ...". L'aggiunta nella recita del Gloria: "Gloria a Dio ... e pace in terra agli uomini **amati dal Signore**". Il cambio del Padre Nostro in: "Padre Nostro che sei nei cieli, sia santificato il Tuo nome, venga il Tuo regno, sia fatta la Tua volontà come in cielo e così in terra, dacci oggi il nostro pane quotidiano e rimetti a noi i nostri debiti, come **anche** noi li rimettiamo ai nostri debitori e **non abbandonarci alla tentazione**, ma liberaci dal male. Amen ". Il cambio di: "Ecco l'Agnello di Dio, ecco Colui che Beati gli invitati **alla cena dell'Agnello**".

